

# L'UOMO DIVENUTO

MOSTRA ITINERANTE

SCHEMA TECNICA



# GRATITUDINE

Nell'ottavo centenario del transito al cielo di San Francesco d'Assisi (1226-2026) vogliamo offrire uno sguardo specifico sul Santo che possa parlare direttamente ai giovani. Nasce così un vero e proprio percorso di catechesi che si dipana lungo 13 pannelli espositivi in cui ci lasciamo condurre da un prezioso testo di Luigi Maria Epicoco, citazioni dalle Fonti Francescane, alcune parole dei pontefici e opere d'arte dislocate tra Assisi e la Lombardia. Sarà così possibile avere diversi spunti per visitare la mostra, sia autonomamente sia organizzando visite guidate. A questo proposito ci sarà a disposizione anche un piccolo strumento che descrive le singole opere d'arte. La mostra è arricchita da contenuti multimediali, testimonianze di giovani e uno stimolo alla condivisione del proprio percorso.

**Destinatari:** Adolescenti, giovani, adulti; parrocchie, oratori, gruppi giovanili.

**Costo:** chiediamo un'offerta sotto forma di liberalità (dettagli sul sito della propria Diocesi).

**MISURE DEI PANNELLI:** 100x150 cm

**PESO DI OGNI PANNELLO:** 1600 g

**MATERIALE:** Polipropilene alveolare da 5 mm e metacrilato antiurto da 3mm. Entrambi i materiali sono riciclabili al 100%.

È preferibile esporre i pannelli in uno spazio interno non esposto alle intemperie.

**STRUTTURA:** di facile montaggio, basterà incastrare ciascun pannello negli appositi piedini.

Vi preghiamo di avere cura dei pannelli così che sia possibile anche per altri usufruirne successivamente.



# "RIPARA LA MIA CASA"



La prima opera cui Francesco pose mano, appena libero dal giogo del padre leonino, fu di riedificare un tempio a Dio. Non pensava di costruirne uno nuovo, ma restaurare una chiesa antica e modesta: non ne scolorì le fondamenta, ma edificò su di esse. Incontrando così, senza saperlo, il principio a Cristo. Nessuno infatti predicò, nessun altro fondamento all'edificarsi di quello che più è simile padre Gesù Cristo. "Sembrò perciò nel lungo in cui, come si è detto, era stata costruita anticamente la chiesa di San Donato, con la grazia dell'Altissimo in poco tempo la riparò con ogni diligenza." (Tommaso da Celano, Vita prima, n.300)

Tra ogni un giorno usciva nella campagna per meditare. Trovandosi a passare vicino alla chiesa di San Donato, che per l'antica vecchiezza era invecchiata rovina, spinso dall'impulso dello Spirito Santo, vi entrò per pregare. Ma non poteva ingiustificatamente davanti all'immagine del Crocifisso, si sentì invadere da una grande consolazione spirituale e, fissando gli occhi pieni di lacrime nella croce del Signore, tutti con gli occhi del corpo una voce scendere verso di lui dalla croce e dirgli per la voce: «Francesco va e ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina».

All'altro quella voce così meravigliosa, Francesco rimase stupito e fatto tremante, perché nella chiesa è solo e prostrando nel cuore la forza del bisogno divino, si sentì rapito fuori dal sant. "Sembrò finalmente in sé si accinse a obbedire, si accinse tutto nella intenzione di riparare la chiesa di mano." (Leggenda Magiore, San Donato di Bagnoregio)

Francesco prende alla lettera quelle parole: ripara la mia casa, quella casa. Poi col tempo noi abbiamo compreso che forse la volontà di Dio era un'altra, era un'altra "casa" che bisognava sanare. Francesco deve "riformare" tutta la Chiesa, riportare la Chiesa a non ragionare più con un'ottica mondiale, a ragionare in un'altra ottica, quella del Vangelo. Francesco deve "rimettere al mondo" una Chiesa, deve rimettere a nuovo non una Chiesa che sia la stessa Chiesa di prima, ma una Chiesa che abbia imparato la lezione anche delle proprie cadute, dai propri fallimenti. **Una Chiesa convertita.** È la Chiesa della Pentecoste, non la Chiesa degli esaltati, è una Chiesa che rimette al centro Cristo, il dono dello Spirito e i sacramenti.

**«I giovani sono il terreno fertile e nuovo che Dio dona alle comunità cristiane. Con il loro entusiasmo e la loro capacità di donarsi, aiutano la Chiesa a rispondere alle sfide del nostro tempo e a portare frutti di amore e speranza.»**  
(Papa Francesco, Luma, 13 novembre 2017)

# UN UOMO DIVENUTO PREGHIERA

Apprendendo di un luogo più intimo e riservato che lavora spesso ad alta voce col suo signore, tendeva tutto al Cielo, supplicava il Padre, parlava all'Anima, adorava ammirando con lo spirito il suo volto, per arrivare a Dio lo meditava, elevando tutto lo sforzo di cuore, considerava solo diversi angeli Colui che li santificava. Una ipotesi nuova muoveva la fatica, meditava a lungo dentro di sé, concentrando all'interno le parole, si affrettava di elevare con lo spirito il cuore. In tale modo dirlo va tutta la mente: l'anima è più forte di una che obbediva a Dio ma era letta in cuore che pregava, quanto più forte egli disse tutta l'interiorità in preghiera virtuale. Il Padre era nella sua coscienza e partecipando alcune volte delle ispirazioni quando gli si presentava, facevano o faceva di lui dolcezza che gli era data, fino a quando il Signore lo percolava. Così si avrebbe gradatamente alcuni lucidi della grazia, ma una volta da tempo e in viaggio parlava quella delimitata messa a voce e bisognava rigare. Anche per via il tempo, facendo che i compagni andavano avanti, per paura di la nuova vita della spina e non ricorreva senza la grazia. (Vita seconda, Tommaso da Celano)



Caricatura, San Francesco e il suo maestro, Museo civico di Cortona

*Preghiere davanti al Crocifisso*  
*Alitavano glorioso Dio,*  
*Alitavano lo recondo*  
*di Dio con loro.*  
*E hanno fatto detto,*  
*spemata certa*  
*e caritati perfetta,*  
*sono e ragionamenti*  
*Signore, che faccia il tuo santo*  
*e coram concordando*  
*Anno*

Non siamo abituati a pensare, riguardo alla preghiera, che essa consista essenzialmente nel dire delle preghiere, o nel rivolgere a qualcuno. Di Francesco non si dice che pregava, viene detto invece che lui stesso era diventato preghiera. Tutta la sua vita, il suo corpo, il suo respiro, le sue parole, i suoi sorrisi, i suoi pianti... non c'era più nulla di lui che non fosse preghiera perché Francesco, a un certo punto, diventa una cosa sola con Cristo e questo lo rende pienamente unico, impetibile, cioè sé stesso. La santità infatti non è assomigliare a qualcuno diverso da noi, ma è **diventare pienamente noi stessi**, e questo è un lavoro che impegna tutta la nostra vita, un lavoro che a volte è attraversato da stagioni che ci scoraggiano, che non ci spingono a prendere sul serio la nostra unità.

*Ascolta il canto di mons. Marco Tronca*



# "FRATELLI TUTTI"

E dopo che il Signore nel delle del fratello, nessuno mi mostrava che cosa dovevo fare, ma lo disse Altissimo nel rivelo che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo. E lo fa nel scrivere con poche parole: con semplicità, e il signore Papa mi lo costrinse, e quelli che venivano per intraprendere questa vita, dobbiamo stare al poveri nella quale che polveroso erano, ed erano costretti di una sola lingua, e appaiono dentro i fuori, del capitolo e delle lettere, e non vedevano altro di più. (Testamento di San Francesco)



Luigi il Vangelo di Luca (103-11)

Quando Francesco cercava tutti alla carità. Il loro lavoro a dimostrarci all'abilità: con la dimostrarci "voglia" di nuovo « che i miei fratelli dimostrano tutti della stessa modo, e che il prelato a vicenda governare la lingua, la corda e ciò che uno avrà chiesto all'altro. Milano in comune: libri e tutto ciò che può essere parlato al nostro dicit di più il costruiscono ad accogliere. (Vita seconda, Tommaso da Celano)

Il Signore mi rivelò che dicevano questo saluto "Il Signore: il dia pacif". (Testamento di San Francesco)

«fratelli tutti», scriveva San Francesco d'Assisi per rivolgersi a tutti i fratelli e le sorelle e proporre loro una forma di vita dal sapore di Vangelo. Tra i suoi consigli voglio evidenziarne uno, nel quale invita a un amore che va al di là delle barriere della geografia e dello spazio. Qui egli dichiara beato colui che ama l'altro «quando fosse lontano da lui, questo se fosse accanto a lui». Con queste poche e semplici parole ha spiegato l'essenziale di una fraternità aperta, che permette di riconoscere, apprezzare e amare ogni persona al di là della vicinanza fisica, al di là del luogo del mondo dove è nata e dove abita. (Papa Francesco, Enciclica "Fratelli tutti")



David di Pisa, San Francesco che dice pacem ad ogni creatura. Chiesa di Santa Maria, Firenze. Museo di Pisa 80



